

10 - 11 - 12 GIUGNO 2019 | Milano

# SHOWCASE



**FATTORIA  
VITTADINI**



Compagnia Naturalis Labor

**LUNEDI 10 GIUGNO 2019**

presso **DanceHaus**

**16:30 – 18:30**

**TAVOLA ROTONDA “PRATIQUES EN TOURNANT/ PUBBLICO E LINGUAGGI NON VERBALI”** a cura di **Stratagemmi Prospettive Teatrali** e **DANCEHAUSpiù**

Una tavola rotonda su pubblico e linguaggi non verbali della scena a cura di **DANCEHAUSpiù** e **STRATAGEMMI PROSPETTIVE TEATRALI**

Come si avvicina nuovo pubblico alla performance dal vivo?

Quali sono le possibili strategie per attivare lo spettatore dormiente?

Come mettere a sistema le proprie esperienze?

Per il secondo anno consecutivo **Stratagemmi-Prospettive** teatrali e **DANCEHAUSpiù** propongono un incontro sul tema “pubblico e linguaggi non verbali della scena”. Una tavola rotonda aperta a operatori e organizzatori di diverse realtà per condividere pratiche, esperienze e progetti di audience engagement e development del mondo della performing art. Una buona occasione per fare rete, ma anche per mettere a fuoco le singole necessità, le problematiche e le possibili strategie future, interrogandosi sulle metodologie di comunicazione e sugli strumenti utilizzati nei propri percorsi di formazione.

In questa occasione verrà presentato in anteprima il progetto regionale di promozione della danza **DANCE CARD**, un’iniziativa condivisa di **DANCEHAUSpiù**, **MilanOltre**, **Danae Festival**, **CLAPS**, **Cro.Me**, **Più che Danza**, **AIEP**, **Fattoria Vittadini**, **CRT Triennale Teatro**, **Teatro Fontana**, **PimOff**, **Festival Danza Estate – Bergamo**, **Teatro Ponchielli – Cremona**.

Moderano: **Lorenzo Conti** e **Maddalena Giovannelli**

**19:30 – 22:30 > SPETTACOLI**

**VANITAS | Fattoria Vittadini**

Durata **45'**

Idea **Francesca Penzo** e **Jacques-André Dupont** | coreografia **Francesca Penzo** | lavoro sui media **Jacques-André Dupont** | con **Michela Cotterchio**, **Samira Cogliandro**, **Demian** | consulenza drammaturgica **Giulia Tollis** | costumi **Nawelle Ainèche** | luci **Giulia Pastore** | musiche **Diego Dioguardi** | costumi e scene **Maddalena Oriani** | produzione **Fattoria Vittadini** e **NEXT / Regione Lombardia**, con il sostegno di **Ministero dei beni e delle attività culturali** e del **Comune di Milano** | co-produzione **CID Rovereto**, con il sostegno di **ATER – Associazione Teatrale Emilia-Romagna – Circuito Regionale Multidisciplinare**

Genere pittorico del Seicento, correlato al senso di precarietà che investì il continente europeo in quel secolo, la Vanitas è un memento mori che ci ricorda l'effimera condizione dell'esistenza.

Alla questione "come sarebbe una Vanitas contemporanea?", gli artisti sviluppano una ricerca sullo spazio rituale come catalizzatore del cambiamento.

In una civiltà materialista che non prevede una mappa per il passaggio al morire, Vanitas cerca canali per avvicinare lo spettatore a questa esperienza finale.

I performer in scena sono i canali del cambiamento in atto: fisiologico, sensoriale e di coscienza. Invitano lo spettatore a condividere questa trasformazione.

Trasformazione che può aiutare a vivere e a morire.

### **ULTIMO PIANO | *Déjà Donné***

Durata **25'**

Coreografia **Priscilla Pizziol** | con **Priscilla Pizziol** e **Giorgia Gasparetto** | produzione **Déjà Donné**

Il desiderio di rivivere ciò che è stato, ciò che è scivolato via in un attimo.

La necessità di non distaccarsi.

Due corpi che si aggrappano uno all'altro nell'instabilità del presente.

Dall'annuncio di un appartamento sfitto nasce un percorso artistico e personale, comune e inscindibile.

### **ORO D'ORE | *Compagnia Naturalis Labor***

Durata **20'**

Regia e coreografia **Silvia Bertoncelli** | con **Silvia Bertoncelli, Sara Cavalieri, Jessica D'Angelo, Paolo Ottoboni, Francesco Pacelli** | costumi **Chiara Defant** | produzione **Compagnia Naturalis Labor** | con il sostegno di **MIBAC, Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Comune di Vicenza ed Arco Danza**

*Oro d'ore* è un'invocazione e una promessa per un tempo a venire, senza alcuna assicurazione su quando, se e come quel tempo diverrà mai presente.

Eppure la nostra attesa non sarà vana se saprà tenere aperto in qualche momento uno spiraglio per una luce che viene sempre da un altrove rispetto al qui e ora, da un altro tempo che si rivela nel cuore del presente, come una sua zona d'ombra, luminosa e inafferrabile.

Questi attimi preziosi sono l'*oro delle ore*, il valore non ponderabile della nostra presenza, la dismisura di cui avere cura come il pellegrino del *Libro d'ore* di Rilke.

*Oro d'ore* distilla l'idea di un esodo, dei percorsi frammentari e talvolta illuminanti di una comunità umana con l'orecchio proteso verso gli echi di un presente a venire.

### **GLICEMIA500 | *DANCEHAUSpiù***

Durata **50'**

Coreografia |**duo nux**| | con **Alice Beatrice Carrino e Cristian Cucco** | musiche **Chris Costa e Alvis Pirovano** e autori vari | scenografia **Beppe Carrino e Marco Gaviraghi Callon** | luci e costumi **Matteo Bittante** | produzione **DANCEHAUSpiù**

Glicemia500 è una metafora visionaria ed onirica di un percorso interiore che ogni essere umano si ritrova ad affrontare in qualche momento della vita: dalla solitudine come momento di buio, caos, vuoto primordiale interno, alla ricerca della luce, una nuova coscienza della propria identità individuale nel mondo. In scena due danzatori, lei e lui. Sono la stessa persona, la parte esterna e quella interna. Lei, sommersa da una montagna di carte di caramelle che invadono lo spazio. Lui che emerge dall'oscurità. Dopo il tentativo di scansare l'abisso grazie alla reiterazione di occupazioni futili che la realtà ci propone con lo scopo di stornare la mente, si passa attraverso il mondo colorato dell'immaginazione, un'evasione che alleggerisce il cuore ma che è destinata a svanire come una bolla di sapone.

**22:30 > Dinner box**

**MARTEDI 11 GIUGNO 2019**

presso **DanceHaus**

**17:00 – 18:00 > SPETTACOLI**

**LAKOTA | DANCEHAUSpiù**

Durata 20'

Regia e coreografia **Annalì Rainoldi** | con **Annalì Rainoldi** | musiche e video **Fabio Ogam Malizia** | produzione **DANCEHAUSpiù** | con il sostegno di **Art.Bo space for performance by Almadanza**

Lasciandomi condurre dalle parole e dagli studi di *Joseph Campbell*, uno dei più grandi studiosi di mitologia comparata e religioni, desidero affrontare la visione del mito recuperando la dualità sogno-visione/realtà per trasformarla e riportarla alla matrice: "i sogni aprono una porta sulla mitologia poiché i miti sono della stessa natura del sogno. Come i sogni emergono da un mondo interiore sconosciuto alla coscienza di veglia, così avviene per i miti. Così avviene in verità per la vita stessa".

Il mio interesse si rivolge al mondo del mito, alla più antica forma di pensiero, che comprende e trascende ogni forma di immaginazione eppure è in grado di spiegare la realtà arrivando in modo diretto alla coscienza dell'uomo.

danza il cielo avvolto  
dal vento solare  
e sprigiona visioni  
a cui dare forma coi corpi

si scorge la Via Lattea  
dal treno che varca le nevi a Nord dove il freddo punge la pelle  
e gli occhi di un alce rubano il respiro

le aquile girano in tondo sulle vette:  
il loro canto risveglia le valli porto il loro volo  
sul mio mantello di piume

quando affondando le mie radici  
 nelle sabbie del deserto mi sento  
 unita allo scintillio dell'aria,  
 mi sento parte del gioire dell'universo che costante si rinnova,  
 si ricuce le ferite delle bestie che lo sciupano e lo divorano a morsi grandi

## **BODY THINGS | Collettivo Trasversale**

Durata **20'**

Regia e coreografia **Macia del Prete** | con **Collettivo Trasversale**

*"Il vostro corpo non è altro che il vostro pensiero; una forma del vostro pensiero visibile, concreta.*

*Spezzate le catene che imprigionano il pensiero e anche il vostro corpo sarà libero"*

R. Bach

*"L'uomo consiste in due parti; la sua mente e il suo corpo. Solo che il corpo si diverte di più!"*

W.Allen

Che si tratti di una prospettiva scientifica, filosofica o di una più passionale, il corpo suggerisce numerose investigazioni e pensieri che stimolano la riflessione artistica, creativa ed intellettuale.

Il corpo come soggetto/oggetto che assume di volta in volta intenti e significati nuovi, disparati e talvolta opposti. Dalla forma alla sua trasfigurazione, dall'attenzione alle pulsioni carnali e sessuali alla trascendenza metafisica, dalla narrazione epica a quella del quotidiano fino alla perdita di identità e via continuando con gli innumeri temi a cui il corpo è chiamato continuamente ad esser simbolo.

Questo studio ha come punto focale la ricerca di un'interazione, di un cortocircuito che disattivi il modo in cui siamo abituati a guardare le cose e attivi, di conseguenza, un'appropriazione personale, soggettiva e autentica della percezione dello strumento corporeo in quanto luogo fisico dell'abitare dell'animo umano più profondo e essenziale.

## **EUTROPIA | Fattoria Vittadini (presentazione)**

Idea e coreografia **MariaGiulia Serantoni** | con **Chiara Ameglio, Cesare Benedetti, Maria Focaraccio** | drammaturgia **Irene Pozzi** | costumi **Arianna Fantin** | luci **Paolo Bonapace** | musiche **Stella Sesto** | ideazione scenografica **MariaGiulia Serantoni, Giacomo della Maria e Luca Negri** | progettazione scenografia **Luca Negri** | produzione **Fattoria Vittadini** | co-produzione **DANCEHAUSpiù, Next-regione Lombardia, Viagrande Studios, Scenario Pubblico, Laborgras** con il sostegno di **Berliner Senat, Einstiegsförderung 2018**

*"Tomorrow, we begin together the construction of a city"* Lebbeus Woods 1993.

Performance multidisciplinare che mostra una riflessione visionaria sull'idea di città e prende ispirazione da "Le Città Invisibili" di Italo Calvino.

Città immaginaria, luogo del futuro, è uno spazio da progettare e contenitore di azioni, idee, parole e suoni. I performer, abitanti della città, costruiscono, de-costruiscono, ribaltano e

riassemblano oggetti manipolando lo spazio attorno a loro e componendo così un mondo nuovo fatto di suoni, dinamiche e visioni. Lo spettacolo si evolve attorno alla stretta relazione tra le azioni dei performer e la musica live, soprattutto grazie all'uso di diverse tecnologie sonore che permettono una diretta interazione e manipolazione dei suoni da parte degli artisti sul palcoscenico. La musica generata diventa quindi la voce della città di Eutropia, esprimendo emozioni, sogni, preoccupazioni, scelte e desideri dei suoi abitanti. Il dialogo tra la musica e i performer fa progredire la narrazione di un mondo dove le situazioni sono in continua evoluzione e trasformazione, rivelando così diversi aspetti della stessa realtà. L'artificio teatrale viene abbandonato: il pubblico diventa testimone di ogni cambio scena e transizione così che il confine tra reale e finzione viene sfilacciato. In questo modo i due grandi temi di "costruire" e "suonare" seguono linee parallele dando alla performance l'aspetto ed il gusto di un "concerto danzato". Nell'equilibrio tra gesti concreti e l'espressione dei sentimenti umani si viene a creare un luogo dove le azioni collettive e collaborative possono esistere, stimolando ed incoraggiando nuovi possibili dialoghi in uno spazio- tempo dove le memorie future e le immagini del passato coesistono.

**18:30 – 19:30 > Happy Hour**

**20:00 – 22:00 > SPETTACOLI**

**NON CI SONO PER UN'ORA | *Déjà Donné***

Durata **50'**

Coreografia **Virginia Spallarossa** | con **Martina La Ragione, Vittoria Franchina, Andrea Rampazzo, Giulio Petrucci, Priscilla Pizziol** | produzione **Déjà Donné**

"Le sommeil transforme la nuit en possibilité" M. Blanchot

Nella profondità del sonno viviamo la plasticità e la porosità di un tempo reale che costruisce un altro tempo, quello allucinatorio e morbido del so(g)no.

Immersione nella pura sensazione apparente di un altro spazio concesso da vivere, un altro calendario dove tutto è possibile.

La vastità di uno sbadiglio apre un varco per divorare la realtà, dondolando appesi in un torpore che addensa le cose, sospende e semplifica le complessità della vita.

Sfila una passerella di personaggi rinchiusi in corpi generati dalla notte che vivono cercando di non morire.

**CRYING OUT LOUD a doll's house | *DANCEHAUSpiù***

Durata **20' (studio)**

Coreografia **Paola Lattanzi** | con **Paola Lattanzi** | produzione **DANCEHAUSpiù**

*"Queste cose non avvennero mai ma sono sempre".*  
(Sallustio)

Non c'è la pretesa di rielaborare il dramma Borghese di Ibsen. Ho solo rubato Nora. Avevo voglia di giocare con quel personaggio ribelle, moderna Antigone, che sceglie di escludersi, sottrarsi.

La casa, simbolo di un dentro dal quale scappare e dove rifugiarsi è metafora del corpo. Un corpo che nasconde e si nasconde, che straborda di memorie e brama di rinnovamento.

Luogo di trasformazioni e di processi da tenere in equilibrio, la casa è lo spazio di energie da bilanciare.

*"Tutto mi ricorda tutto. Solo quando vado tanto indietro e tanto dentro riesco a fare un passo avanti e uscire"*

### **VAN BEETHOVEN | *Compagnia Naturalis Labor***

Durata **35'**

Regia e coreografia **Silvia Bertoncelli** | con **Francesca Bedin, Sara Cavalieri, Jessica D'Angelo, Mirko Papparuso** | musiche **L. Van Beethoven** | costumi **Silvia Bertoncelli** | luci **Claudio Modugno e Silvia Bertoncelli** | produzione **Compagnia Naturalis Labor** | co-produzione **Festival Danza in Rete 2019 e Festival Lasciateci Sognare 2019** | con il sostegno di **MIBAC, Regione Veneto, Comune di Vicenza ed Arco Danza**

Lo spazio creato dal movimento. Correnti d'aria lo scolpiscono. Correnti di qualità. Ogni danzatore ne è una: chiara e permeabile, lo muove. Gli incontri sono anamorfosi, apparizioni inaspettate di eventi emotivi plasmati, come la musica, con le qualità nell'aria.

In *Van Beethoven* la danza fa appello a tutte le energie del corpo per suscitare un respiro largo, incalzante, tanto profondo e leggero da portare verso una gioia dell'umano, la gioia di essere portati dalla bellezza.

### **MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 2019**

presso **Spazio Fattoria (c/o Fabbrica del vapore)**

#### **10:30 – 12:30 > OPEN MARKET**

Il 12 giugno, all'interno della SHOWCASE organizzata da **DANCEHAUSpiù, Fattoria Vittadini, Compagnia Naturalis Labor e DÉJÀ DONNÉ**, abbiamo deciso di riservare un momento dedicato a 15 compagnie e artisti di danza attivi in Lombardia con l'obiettivo di promuovere la scena emergente della danza contemporanea del territorio.

Presso lo **SPAZIO FATTORIA**, dalle ore 11.00 alle ore 13.00, ciascun artista/compagnia avrà a disposizione un desk con alcune sedie e i programmatori saranno liberi di muoversi da una postazione all'altra intercettando eventuali possibilità di collaborazione.

Una lista con tutti i contatti dei 15 artisti/compagnie verrà messa a disposizione degli operatori, i quali al termine della giornata saranno chiamati a esprimere tre preferenze rispetto ai progetti presentati nell'arco della giornata.

I tre progetti che avranno suscitato maggiore interesse saranno invitati ad essere presentati e messi in scena all'OPEN DOOR della Showcase 2020.

#### **12:30 > ORO D'ORE | *Compagnia Naturalis Labor* (outdoor)**

Durata **20'**

Regia e coreografia **Silvia Bertoncelli** | con **Silvia Bertoncelli, Sara Cavaliere, Jessica D'Angelo, Paolo Ottoboni, Francesco Pacelli** | costumi **Chiara Defant** | produzione **Compagnia Naturalis Labor** | con il sostegno di **MIBAC, Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Comune di Vicenza ed Arco Danza**

*Oro d'ore* è un'invocazione e una promessa per un tempo a venire, senza alcuna assicurazione su quando, se e come quel tempo diverrà mai presente.

Eppure la nostra attesa non sarà vana se saprà tenere aperto in qualche momento uno spiraglio per una luce che viene sempre da un altrove rispetto al qui e ora, da un altro tempo che si rivela nel cuore del presente, come una sua zona d'ombra, luminosa e inafferrabile. Questi attimi preziosi sono l'*oro delle ore*, il valore non ponderabile della nostra presenza, la dismisura di cui avere cura come il pellegrino del *Libro d'ore* di Rilke.

*Oro d'ore* distilla l'idea di un esodo, dei percorsi frammentari e talvolta illuminanti di una comunità umana con l'orecchio proteso verso gli echi di un presente a venire.

**13:00 – 14:00 > Lunch box**

**14:00 – 17:00 > SPETTACOLI**

**4 JOHN | DANCEHAUSpiù**

Durata **45'**

Coreografia e direzione **Erika Silgoner** | con **Davide Boi, Chiara Corradi, Noemi Dalla Vecchia, Gloria Ferrari, Samuel Puggioni** | musiche **John Cage e live electronics** | produzione **Esklan Art's Factory** | con il sostegno di **DANCEHAUSpiù**

“4 JOHN” nasce come studio sul suono e sulle reazioni che da esso derivano.

L'uso dell'istintività legata al movimento è di basilare importanza nella costruzione di questa pièce.

Il danzatore percorre dei binari già tracciati, ma le varianti, in mano al pubblico alle sue reazioni volontarie ed involontarie, rendono lo spettacolo sempre onesto e mai realmente replicabile.

Partendo appunto dal “rumore”, dalle influenze e dal disturbo che da esso derivano, gli artisti in scena si trovano a “discutere” col pubblico iniziando a spaziare attraverso varie tematiche, che vengono accarezzate con ironia e leggerezza, finendo con un'amara riflessione circa la cultura e quanto essa possa essere influenzata dal “rumore” dei tempi.

E' con le musiche, i dialoghi ed il pensiero stesso del compositore John Cage che gli artisti in scena si confrontano, traendo spunto dinamico, alternando momenti di silenzio e voce prodotti da loro stessi e dal pubblico in sala.

Il linguaggio dei corpi è profondamente articolato e complesso, la qualità del movimento diventa parte essenziale della credibilità del discorso, ed è, per questa ragione, curata in maniera quasi maniacale. Il pubblico, più che mai parte attiva all'interno dello spettacolo, vive anch'esso dinamiche contrapposte: dapprima verosimilmente insicuro rispetto a reazioni istintive che potrebbero essere giudicate “disturbanti” per lo spettacolo stesso, soffoca il proprio istinto all'azione, quasi a non assumersi responsabilità, rapidamente, non appena si accorge di essere “ospite” gradito, accetta con entusiasmo di diventare parte attiva nel dialogo.



“4 JOHN” è uno spettacolo divertito ed ironico, è una provocazione leggera inserita in una riflessione profonda.

### **VENGO A PERDERTI | *Déjà Donné***

Durata **20'**

Coreografia **Priscilla Pizziol** | con **Priscilla Pizziol** | produzione **Déjà Donné**

Un racconto in terza persona. Il desiderio di raccontare sé stessi sottoponendosi a continue intime riconsiderazioni in un mondo mutevole e dall'esponenziale velocità. La perpetua e interminabile ricerca di mostrare la propria vitale nudità. L'abbandono delle forme e certezze che lasciano spazio a una nuova illusione di realtà.

“Vengo a Perderti” è il desiderio di abbandonarsi per ritrovare sé stessi.

Una danza tra persuasione e incertezze, che appare saldamente aggrappata alla terra sottostante e al tempo stesso sospesa nel vuoto.

### **SILVÆ | *Compagnia Naturalis Labor***

Durata **15'**

Regia e coreografia **Silvia Bertoncelli** | **Francesca Bedin, Sara Cavalieri, Jessica D'Angelo, Mirko Paparusso** | musiche **Luciano Berio, Paolo Ottoboni** | luci **Claudio Modugno e Silvia Bertoncelli** | costumi **Silvia Bertoncelli** | produzione **Compagnia Naturalis Labor** | con il sostegno di **MIBAC, Regione Veneto, Comune di Vicenza ed Arco Danza**

SILVÆ si appoggia su un profumo: Fleur de peau. La sua fragranza e il suo nome hanno composto un richiamo irresistibile che unisce l'erotismo della pelle e i boschi. Lì si avverte la presenza tragica di Atteone e Diana e l'ambiguità dei Duetti per due violini di Berio in una danza traboccante di eccitazione. Una combinazione inquietante di innocenza e malizia.

### **TRIEB | *Fattoria Vittadini***

Durata **60'**

Coreografia **Chiara Ameglio** | regia **Chiara Ameglio e Marco Bonadei** | con **Chiara Ameglio** | realizzazione maschere **Marco Bonadei** | drammaturgia **Chiara Ameglio, Marco Bonadei** (grazie a **Giacomo Ferraù**) | luci e direzione tecnica **Giulia Pastore** | musiche **Diego Dioguardi** | costumi e scene **Maddalena Oriani** | produzione **Fattoria Vittadini e Campsirago Residenza**

*“...e ogni tentativo di venire a capo di questo mondo col pensiero, è una battaglia che si combatte contro se stessi: io sono il mio nemico, tu sei il tuo.” \_ Il Minotauro \_ Friedrich Durrenmatt.*

San Valentino, una donna all'interno di una stanza, la scena del crimine.

Cosa fa? Chi è? Cosa ha fatto?

Come un Teseo al femminile, la donna si perde nel labirinto e sa di non essere sola ...

Riflettendo sul concetto di unicità e complessità della persona, sulla coesistenza di luce e ombra in ogni identità, lo spettacolo mostra l'esperienza di una liberazione e di

un'ammissione, muovendosi tra il teatro e la danza, tra una fitta scrittura drammaturgia e una coreografica.

La protagonista è sospesa nel tempo, tra l'umano e il mostro. Qualcuno la sorveglia.

Cosa accade se incontriamo quello che ci fa più paura?

Siamo capaci di amare anche ciò che ci rende imperfetti?

Al suo primo lavoro come autrice e coreografa Chiara Ameglio, affiancata da Marco Bonadei per una regia e drammaturgia a 4 mani, dice sullo spettacolo:

“Attraverso uno stato performativo fatto di onde emotive, trasformazioni e decadimenti, l'obbiettivo dello spettacolo è quello di essere un'esibizione dell'ombra, un'esaltazione all'imbruttimento, alla libertà dell'imperfetto, un inno all'unicità, all'identità complessa, alla follia che ci abita, al mostro interiore che ci fa paura.

L'integrazione nella sua forma autentica è il punto di interesse. Integrare non nascondere, vedere non giudicare e immaginare. Vorrei che il pubblico fosse testimone e percepisse le crepe e i grovigli del personaggio, riuscendo ad amarlo. Che si domandasse: siamo liberi di essere ciò che siamo, così come siamo? Che percepisse quanto siamo ossessionati dall'aderire a qualcosa di perfetto, quando invece siamo esseri imperfetti e che in fondo siamo tutti un po' mostri, streghe ammaliatrici, violenti tiranni, vigliacchi alla vita.”